



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Aggiornamento congiunturale

novembre 2025

2025

27



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Paolo Chiades (coordinatore), Andrea Benecchi, Federica Fiodi, Daniel Mele, Achille Puggioni e Patrick Zoi.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Federica Fiodi ed Emanuela Tripaldi.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour, 13 – 34132 Trieste

Telefono

+39 040 3753111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
Il reddito, i consumi delle famiglie e le misure di sostegno	15
L'indebitamento delle famiglie	17
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta	20
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima metà del 2025 la crescita dell'attività economica in Friuli Venezia Giulia è stata modesta, segnando un indebolimento nei mesi primaverili; secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, il PIL regionale è aumentato dello 0,4 per cento su base annua (dello 0,6 per cento in Italia; fig. 1.1).

Dopo un triennio di flessione, i livelli di attività del comparto manifatturiero si sono stabilizzati grazie al sostegno della domanda estera che, tuttavia, si è attenuato nel secondo trimestre. In un contesto segnato da forte instabilità geopolitica e da persistenti tensioni commerciali, la spesa per investimenti è cresciuta debolmente, risentendo dell'incertezza sulle prospettive economiche.

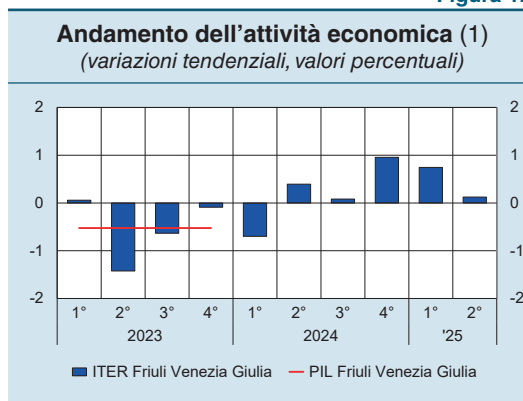
Il settore delle costruzioni ha continuato a espandersi, favorito anche dall'elevata domanda pubblica; nei primi nove mesi dell'anno è infatti proseguito a ritmi sostenuti l'incremento degli investimenti delle Amministrazioni locali in atto dal 2021, ancora supportato dalla realizzazione delle opere previste dal PNRR. Nel mercato immobiliare, alla crescita delle compravendite nel primo semestre, si è associato un aumento dei prezzi delle abitazioni.

Nel terziario l'attività economica ha continuato a espandersi in misura modesta, anche grazie al contributo positivo fornito dai servizi legati al turismo, che hanno beneficiato di un'ulteriore crescita dei flussi di visitatori, sia nazionali sia stranieri. I ricavi nel comparto del commercio al dettaglio hanno risentito della debolezza dei consumi delle famiglie. Nel complesso i volumi di attività del sistema portuale sono lievemente aumentati seppure con andamenti differenziati tra comparti. In particolare, al calo dei container movimentati si è contrapposta una crescita del traffico Ro-Ro.

La situazione economica e finanziaria delle aziende si è mantenuta positiva. La liquidità, rappresentata per lo più da depositi bancari, è rimasta su livelli storicamente elevati e le valutazioni delle imprese sulla capacità di generare utili nell'anno in corso sono solo marginalmente peggiorate. Dopo circa un biennio di contrazione, i prestiti bancari alle imprese sono tornati a crescere nei mesi estivi anche grazie alla ripresa delle richieste di finanziamento per investimenti, favorita dal calo dei tassi di interesse. La qualità del credito alle imprese è rimasta elevata.

L'occupazione si è stabilizzata nella prima parte dell'anno: al calo dei lavoratori autonomi si è infatti contrapposta una lieve crescita di quelli dipendenti. Nel settore privato non agricolo, l'espansione delle assunzioni nette, soprattutto per i lavoratori con contratti a tempo indeterminato, è stata determinata da una flessione delle cessazioni

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS.
(1) Variazioni calcolate a prezzi costanti.

più intensa di quella delle assunzioni. È moderatamente cresciuto il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, in particolare nel comparto metallurgico.

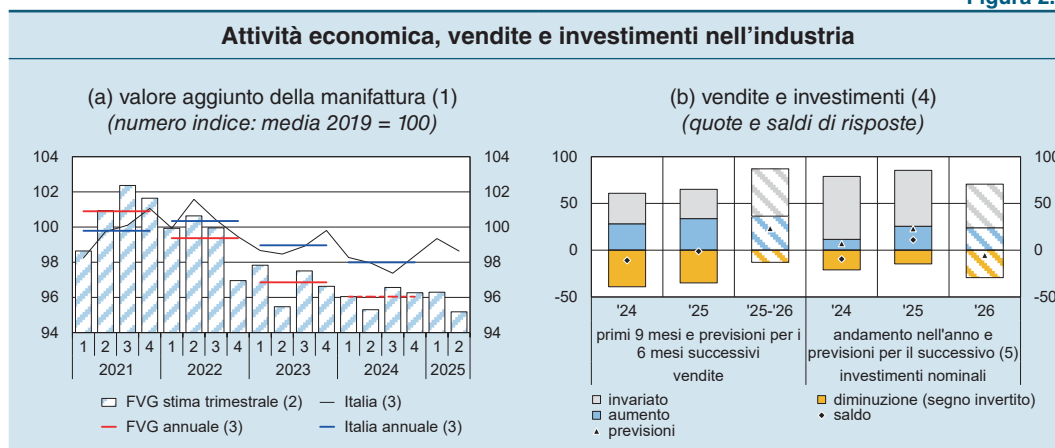
Nei primi sei mesi dell'anno il potere d'acquisto delle famiglie è rimasto invariato: la debole dinamica positiva del reddito disponibile è stata infatti compensata dall'inflazione, lievemente più elevata rispetto all'anno precedente. Le decisioni di spesa delle famiglie, che hanno risentito del basso clima di fiducia e dell'elevata incertezza, sono state improntate a prudenza e i consumi hanno ristagnato. È invece proseguita la crescita dei finanziamenti alle famiglie, sospinti soprattutto dall'espansione dei mutui per l'acquisto di abitazioni e da criteri di offerta delle banche che sono rimasti distesi. Non sono emersi segnali di peggioramento sulla qualità dei prestiti. I depositi bancari sono aumentati moderatamente mentre il valore dei titoli a custodia ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, anche grazie al positivo andamento delle quotazioni, in particolare dei titoli azionari.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Nel primo semestre del 2025 si è interrotto il calo dell'attività industriale, in atto ormai da un triennio in Friuli Venezia Giulia. In base a nostre stime, il valore aggiunto del settore è rimasto sugli stessi livelli del primo semestre dello scorso anno (fig. 2.1.a). Secondo il Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel) condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti, per le aziende industriali il saldo tra le indicazioni di aumento e di riduzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno è risultato sostanzialmente nullo (fig. 2.1.b). Nel secondo trimestre l'attività ha risentito dell'indebolimento della domanda estera, connesso con l'incertezza sulle politiche commerciali statunitensi, il deprezzamento del dollaro e la forte instabilità geopolitica. Tra i comparti la dinamica è stata positiva per gli alimentari, la meccanica, gli apparecchi elettrici, il mobile e la cantieristica navale, mentre nell'elettronica e nella metallurgia l'attività economica si è contratta. Le attese delle aziende per lo scorcio dell'anno e i primi mesi del 2026 appaiono moderatamente positive.

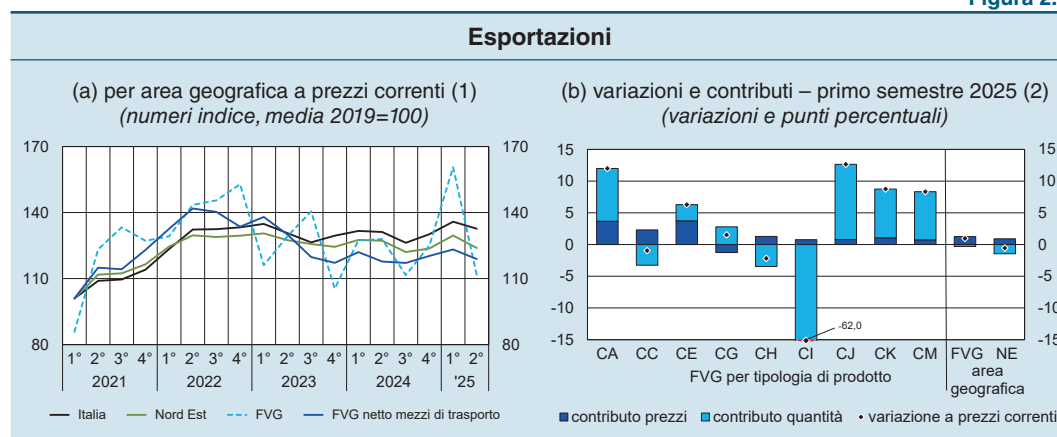
Figura 2.1



Nonostante gli incentivi finalizzati all'efficientamento energetico (piano Transizione 5.0) e la riduzione del costo del credito, gli investimenti sono cresciuti debolmente, risentendo dell'incertezza sul quadro prospettico: secondo le risultanze di Sondtel, la maggior parte delle imprese ha confermato i piani programmati alla fine dello scorso anno, che indicavano una debole crescita della spesa per acquisto di beni capitali nel 2025. Il saldo tra la quota di aziende che li hanno rivisti al rialzo e quella di coloro che li hanno ridimensionati è lievemente positivo. Le attese per il 2026 prefigurano una sostanziale stabilità della spesa nominale per investimenti.

Gli scambi con l'estero. – Nella prima metà del 2025 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono cresciute del 6,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.1); in Italia l'incremento è stato del 2,1 per cento mentre nel Nord Est sono diminuite dello 0,5 per cento. All'aumento ha significativamente contribuito il comparto dei mezzi di trasporto, fortemente influenzato dalla consegna di navi da crociera di elevato valore unitario, al netto del quale le esportazioni sono aumentate dell'1,0 per cento (fig. 2.2.a). La crescita in termini nominali è riconducibile all'incremento dei prezzi di vendita: in termini reali e al netto dei mezzi di trasporto le esportazioni sono infatti lievemente diminuite (-0,3 per cento; fig. 2.2.b). Al calo dei volumi ha contribuito significativamente il crollo delle vendite dell'elettronica, legato a situazioni di crisi che hanno coinvolto importanti operatori regionali e che sono state superate nel periodo estivo, e la flessione della metallurgia (-3,5 per cento a prezzi costanti). Le esportazioni sono invece aumentate per gli altri principali settori di specializzazione della regione, tra cui la meccanica, gli apparecchi elettrici e il mobile.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati relativi all'Italia, al Nord Est e al Friuli Venezia Giulia al netto dei mezzi di trasporto sono destagionalizzati. – (2) CA prodotti alimentari e bevande; CC legno e prodotti in legno, carta e stampa; CE sostanze e prodotti chimici; CG gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi; CH metalli di base e prodotti in metallo; CI computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ apparecchi elettrici; CK macchinari ed apparecchi n.c.a.; CM prodotti delle altre attività manifatturiere. Gli aggregati territoriali per il Friuli Venezia Giulia non comprendono i mezzi trasporto. Le esportazioni di beni a prezzi costanti sono calcolate deflazionando quelle in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esportazioni e domanda potenziale).

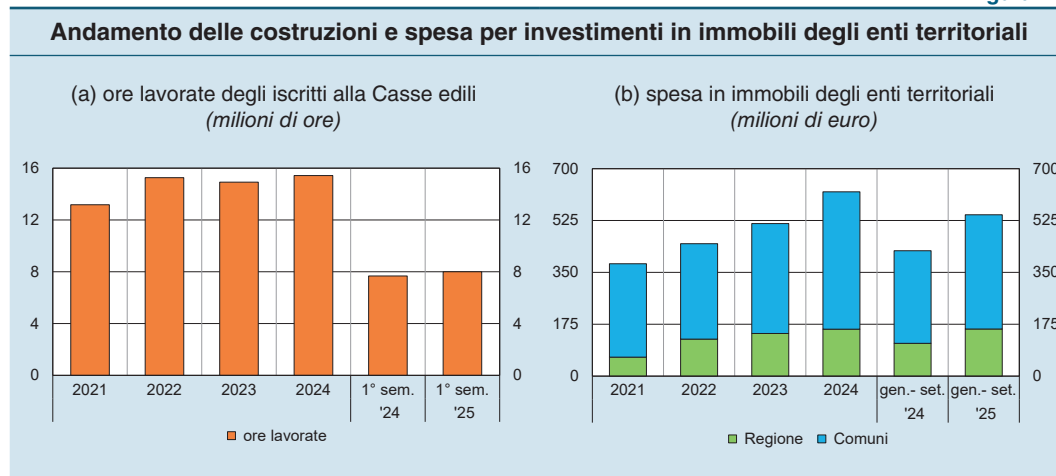
Sotto il profilo geografico, le vendite estere a prezzi correnti sono considerevolmente aumentate nei paesi della Ue (22,2 per cento; tav. a2.2) sostenute soprattutto dalla cantieristica navale, al netto della quale l'incremento è stato del 2,2 per cento. Le esportazioni dirette ai mercati extra Ue, sono invece diminuite del 10,8 e anche su questo dato ha influito significativamente il comparto della cantieristica, al netto del quale la diminuzione è stata meno marcata (-2,3 per cento).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Sulla base delle indicazioni tratte dal sondaggio della Banca d'Italia condotto sulle imprese dell'edilizia con almeno 10 addetti, la crescita dell'attività economica nel settore delle costruzioni è proseguita nella prima metà del 2025. Le ore lavorate da parte degli iscritti alle Casse edili della regione¹ sono aumentate del 4,3

¹ L'obbligo di iscrizione alle Casse Edili è previsto solo per le imprese di costruzioni che applicano i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro dell'edilizia. Le ore lavorate comunicate da queste imprese in regione hanno rappresentato, nella media del biennio 2021-22, circa un quinto di quelle complessive del settore delle costruzioni pubblicate dall'Istat.

per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (fig. 2.3.a) e il ricorso agli ammortizzatori sociali è sensibilmente calato (tav. a3.3).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati CNCE; per il pannello (b) elaborazioni su dati Siope.

Il comparto non residenziale ha continuato a beneficiare dell'elevata domanda pubblica. Sulla base dei dati ancora provvisori del Sistema Informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nei primi nove mesi del 2025 la spesa per investimenti in immobili effettuata dalle Amministrazioni locali è aumentata del 29 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi a circa 545 milioni di euro (fig. 2.3.b). Alla crescita hanno contribuito principalmente i Comuni (la quota di investimenti di quest'ultimi è rimasta preponderante attestandosi al 70 per cento del totale), anche grazie alla progressiva realizzazione degli interventi previsti nell'ambito del PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

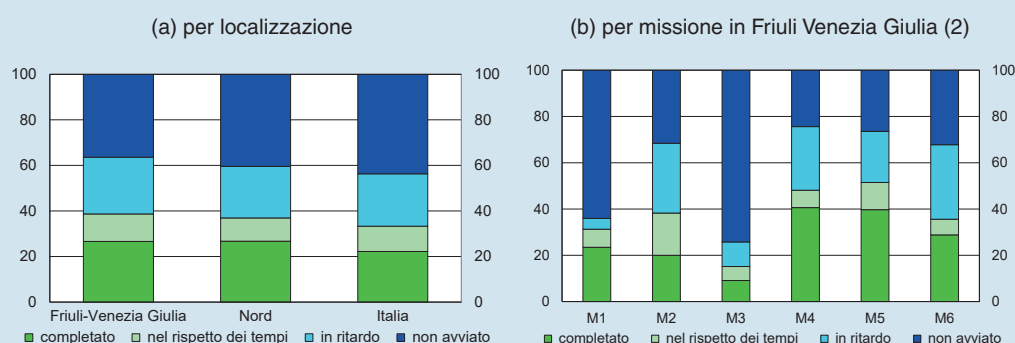
Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e del Portale *Italia Domani* realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), in Friuli Venezia Giulia a luglio 2025¹ le gare finanziate dal Piano ammontavano a circa 903 milioni di euro: le procedure per opere pubbliche erano circa 670 per un valore complessivo di 638 milioni di euro, la restante parte si riferiva a forniture di beni e servizi. Ai Comuni e alle Amministrazioni centrali che, in regione, rappresentano i principali soggetti attuatori, sono riconducibili rispettivamente il 34 e il 25 per cento dell'importo dei bandi (29 e 42 nella media nazionale).

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale Anac a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici Unici di Progetto (CUP); ne consegue una potenziale sottostima del numero effettivo di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

Nello stesso periodo, le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari al 92 per cento del valore complessivamente bandito² (84 per cento per il Nord e l'Italia). Secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), in regione tra novembre 2021 e luglio 2025 i lavori che risultavano conclusi o nel rispetto dei tempi corrispondevano a quasi il 39 per cento delle gare aggiudicate (figura, pannello a), un valore superiore alle aree di confronto. Le missioni 4 (istruzione e ricerca) e 5 (inclusione e coesione) sono quelle con il più elevato stato di avanzamento dei lavori (figura, pannello b).

Figura

Stato di avanzamento dei cantieri (1)
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Anac e Italia Domani; per il pannello (b) elaborazioni su dati CNCE.

(1) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1 novembre 2021 ed aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine luglio 2025. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute. La missione M7: REPower EU in regione non presenta gare per lavori pubblici.

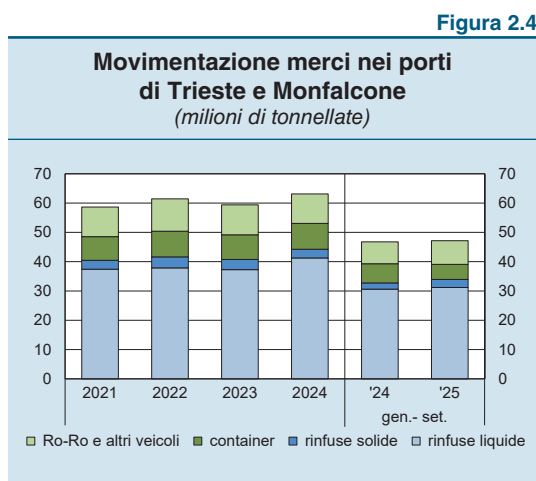
² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate. I tassi di aggiudicazione delle gare sono inferiori a quelli pubblicati in *L'economia del Friuli Venezia Giulia*, *Banca d'Italia, Economie regionali*, n. 6, 2025 per effetto dell'ordinario aggiornamento delle fonti riguardante i progetti inclusi nel perimetro del Piano.

Nella prima metà dell'anno in corso le compravendite di abitazioni nei comuni dove vige il catasto ordinario (ovvero nelle province di Pordenone e in quella di Udine, a eccezione di alcuni comuni) sono aumentate rispetto al primo semestre del 2024 (12,8 per cento). Nello stesso periodo, considerando l'intera regione, i prezzi delle abitazioni sono cresciuti del 4,5 per cento.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2025 la crescita dell'attività economica nel settore terziario è stata debole. Nel complesso dei primi nove mesi il saldo tra le indicazioni di aumento e quelle di calo del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2024 delle imprese con almeno 20 addetti partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia è risultato ancora lievemente positivo, su un valore

analogo a quello registrato un anno prima. Secondo l'Osservatorio Congiunturale di Confcommercio regionale², l'indicatore relativo alla dinamica dei ricavi, leggermente peggiorato nel corso dei primi mesi dell'anno, nel secondo trimestre è tornato sui valori medi del 2024. Tra i comparti, continua a mantenersi al di sotto della media del settore l'indicatore dei servizi di commercio che risentono della debolezza dei consumi.

Nei primi tre trimestri del 2025 la movimentazione complessiva di merci nei porti di Trieste e Monfalcone è cresciuta dello 0,8 per cento su base annua (tav. a2.3 e fig. 2.4). Vi ha contribuito significativamente l'incremento delle rinfuse liquide e di quelle solide. Le prime, che rappresentano circa due terzi della movimentazione complessiva e sono costituite quasi esclusivamente da petrolio destinato ai paesi dell'Europa centro-orientale, sono cresciute dell'1,9 per cento. L'aumento di quelle solide (27,9 per cento) è stato sostenuto dall'incremento dei metalli transitati nel porto di Monfalcone. Il traffico container si è fortemente ridotto (-16,8 per cento). Il calo è in larga misura riconducibile alla fine dell'accordo commerciale tra le compagnie di navigazione MSC e Maersk che ha comportato lo spostamento dei traffici di quest'ultima nel porto sloveno di Capodistria e in quello croato di Fiume. Alla diminuzione dei container si è contrapposto l'aumento dei traffici tramite Ro-Ro, veicoli commerciali e privati (7,8 per cento) che hanno beneficiato dei nuovi collegamenti con l'Egitto e la Turchia.



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale.

Per quanto concerne l'intermodalità ferroviaria, i treni movimentati sono stati 7.803, in aumento del 7,4 per cento rispetto ai primi tre trimestri del 2024, nonostante la difficile situazione infrastrutturale legata all'interruzione della linea dei Tauri durata quasi un anno e conclusasi a metà luglio.

Il flusso di passeggeri nei due porti regionali è diminuito del 13,1 per cento nel periodo di riferimento, dopo il calo registrato lo scorso anno a causa della perdita del ruolo di scalo crocieristico da parte di Monfalcone.

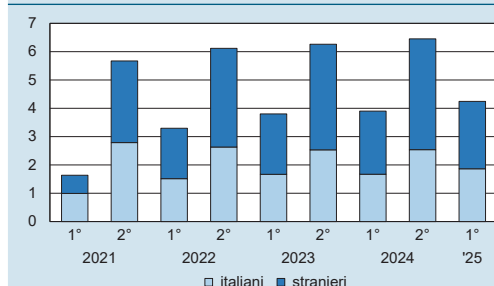
Nei primi due trimestri dell'anno in corso il numero di passeggeri nell'aeroporto di Trieste è salito del 31,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (tav. a2.4). L'incremento è stato trainato principalmente da quelli dei voli internazionali e dall'ampliamento dei collegamenti in atto dal 2024.

² L'Osservatorio si basa su un campione di oltre 1.500 aziende (anche di piccole dimensioni, con meno di 20 addetti) operanti nel commercio, nei servizi di alloggio e ristorazione, nei servizi alla persona, nei servizi alle imprese e in quelli di trasporto e logistica.

Nel primo semestre del 2025, che mediamente rappresenta circa un terzo del flusso totale annuo, le presenze turistiche sono cresciute dell'8,7 per cento su base annua (fig. 2.5). L'aumento è attribuibile sia alla componente nazionale (11,5 per cento) sia a quella straniera (6,7 per cento), in particolare da Austria, Germania ed Est Europa. I dati provvisori relativi ai mesi di luglio e agosto indicano una attenuazione della crescita dei flussi turistici che ha interessato entrambe le componenti.

Figura 2.5

Presenze turistiche in Friuli Venezia Giulia (1)
(milioni di unità)



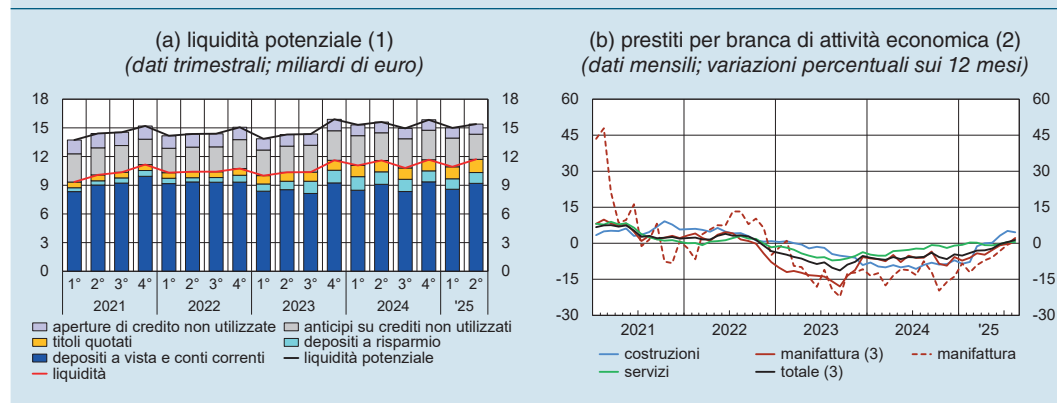
Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia.
(1) Dati semestrali, provvisori per il 2025, relativi alle strutture ricettive registrate.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base a Sondtel, il saldo tra la quota di aziende regionali dell'industria e dei servizi che hanno previsto di chiudere il 2025 in utile e quella di coloro che hanno prefigurato una perdita, sebbene in lieve flessione rispetto al 2024, è rimasto su valori ampiamente positivi. Nel primo semestre dell'anno in corso la liquidità delle imprese si è mantenuta su livelli storicamente elevati, sostenuta da depositi a vista e conti correnti che ne rappresentano la componente preponderante (fig. 2.6.a; cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* nel capitolo 4).

Figura 2.6

Disponibilità liquide delle imprese e prestiti bancari



Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti. – (2) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (3) Prestiti al netto del settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

I prestiti bancari. – Nella prima metà dell'anno in corso si è pressoché interrotto il calo dei prestiti bancari alle imprese in atto dalla fine del 2022. Lo scorso giugno i prestiti alle imprese, al netto del comparto della fabbricazione dei mezzi di trasporto, sono diminuiti del 0,3 per cento sui dodici mesi (fig. 2.6.b); includendo anche questo

settore, la diminuzione risulta più marcata (-1,4 per cento; tav. a2.5). È tuttavia proseguita in misura intensa la contrazione per le imprese di minori dimensioni (-7,1 per cento; tav. a4.2). Il calo si è concentrato nell'industria manifatturiera (-3,2 per cento; -0,8 al netto dei mezzi di trasporto), è stato lieve nei servizi (-0,3 per cento) e si è interrotto nelle costruzioni, dove i prestiti sono aumentati del 3,2 per cento (-7,1 a dicembre 2024). Secondo dati ancora provvisori, ad agosto i prestiti alle imprese sono aumentati dello 0,9 per cento (1,4 al netto dei mezzi di trasporto); la crescita ha riguardato tutti i settori e, in misura più intensa, quello edile.

Nel secondo trimestre del 2025 sia i tassi di interesse mediamente applicati sui prestiti connessi con le esigenze di liquidità, prevalentemente a breve termine, sia quelli relativi a nuovi prestiti destinati agli investimenti, rappresentati da operazioni a scadenza prolungata, sono calati rispetto a dicembre 2024 collocandosi, rispettivamente, al 5,6 e 3,9 per cento³, in linea con la media italiana (tav. a4.6).

³ Il primo si riferisce al tasso annuo effettivo (TAE) mentre il secondo rappresenta il tasso annuo effettivo globale (TAEG) e include quindi anche le spese accessorie o fisse.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

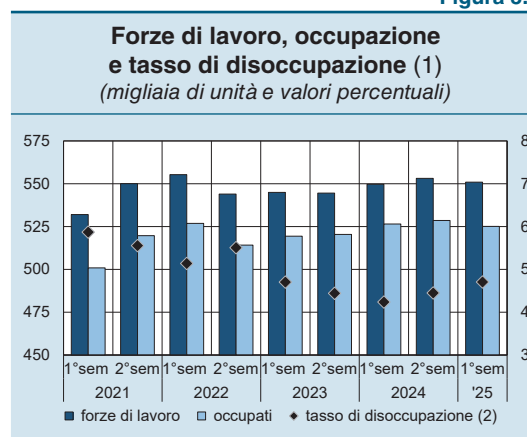
Il mercato del lavoro

Nel primo semestre dell'anno in corso il numero degli occupati è rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2024 (-0,3 per cento; fig. 3.1 e tav. a3.1), a fronte di un aumento nel resto del Paese (1,4 per cento). Al calo dell'occupazione autonoma si è in parte contrapposta la lieve crescita di quella dipendente. Il tasso di occupazione degli individui tra i 15 e i 64 anni è diminuito di mezzo punto percentuale, al 69,0 per cento (62,6 per cento in Italia).

Anche il tasso di attività è lievemente calato, collocandosi al 72,4 per cento; il divario tra quello maschile e femminile si è ulteriormente ridotto, a circa 12 punti percentuali (poco meno di 18 nella media italiana). Il tasso di disoccupazione è leggermente aumentato al 4,7 per cento (6,7 in Italia); la crescita ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile.

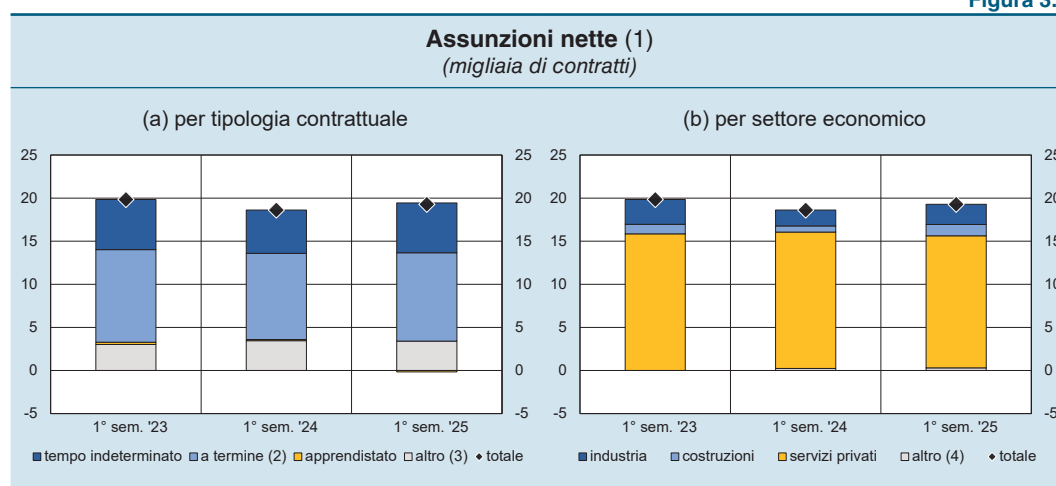
Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS relativi all'occupazione dipendente nel settore privato, nel primo semestre il saldo positivo tra attivazioni e cessazioni (pari a circa 19.300 unità) è cresciuto del 3,6 per cento su base annua (tav. a3.2). In un contesto di forte incertezza sulle condizioni attuali e prospettiche dell'attività economica, l'incremento delle attivazioni nette è stato determinato da un

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Medie semestrali su dati trimestrali. – (2) Scala di destra.

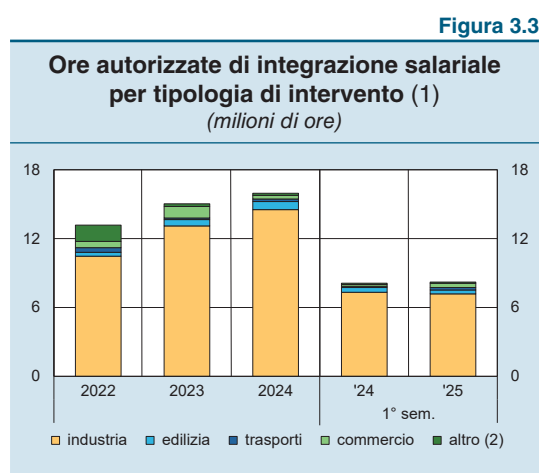
Figura 3.2



Fonte: INPS, *Osservatorio sul precariato*.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

calo delle cessazioni più intenso rispetto a quello delle assunzioni (-1,8 e -0,6 per cento, rispettivamente). La crescita delle assunzioni nette è stata particolarmente sostenuta per i lavoratori con contratti a tempo indeterminato (fig. 3.2a). Tra i settori produttivi, dopo la significativa flessione dello scorso anno, le assunzioni nette sono tornate a crescere nel comparto industriale e nelle costruzioni (per queste ultime sospinte anche dal maggior flusso di assunzioni), mentre sono lievemente diminuite nei servizi privati, interrompendo la sostenuta fase di crescita del biennio precedente (fig. 3.2b).

Nel primo semestre del 2025 il ricorso ai regimi di integrazione salariale ha continuato a crescere, sebbene meno intensamente dello scorso anno (fig. 3.3) e rispetto al complesso del Paese: il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei Fondi di solidarietà (8,2 milioni di ore) è aumentato dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (a fronte di un incremento del 6,1 per cento lo scorso anno), principalmente per effetto della componente ordinaria, pari a oltre i due terzi del totale (tav. a3.3). In termini di occupati equivalenti le ore di integrazione salariale hanno rappresentato il 2,3 per cento dell'occupazione dipendente regionale (1,9 in Italia), in linea con l'incidenza del primo semestre del 2024. Nel settore industriale, che assorbe quasi il 90 per cento delle ore autorizzate totali, l'aumento ha riguardato in particolare il comparto metallurgico. Nel terzo trimestre le ore autorizzate di CIG e Fondi di solidarietà sono risultate in calo rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Dati annuali e semestrali riferiti alla CIG, ai FIS e ad altri fondi di solidarietà. – (2) comprende fondi di Solidarietà e settore agricolo.

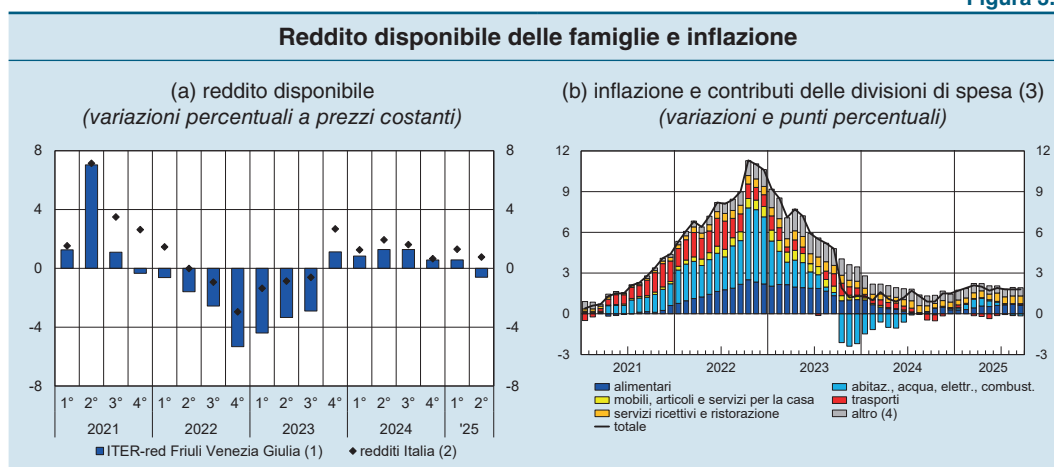
Nei primi 8 mesi del 2025 sono state presentate in regione 23.702 domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI), il 2,0 per cento in meno rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-0,6 in Italia).

Il reddito, i consumi delle famiglie e le misure di sostegno

Il reddito disponibile. – Nel primo semestre del 2025 la crescita del reddito ha rallentato, risentendo anche della stagnazione dell'occupazione. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia è aumentato del 2,0 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,0 nella media nazionale).

La dinamica del potere d'acquisto ha risentito di un'inflazione in lieve crescita rispetto all'anno precedente. Nei primi sei mesi di quest'anno l'indicatore del reddito reale (ITER-red) ha ristagnato, a fronte di un aumento dell'1,0 per cento nella media italiana (fig. 3.4.a).

Figura 3.4



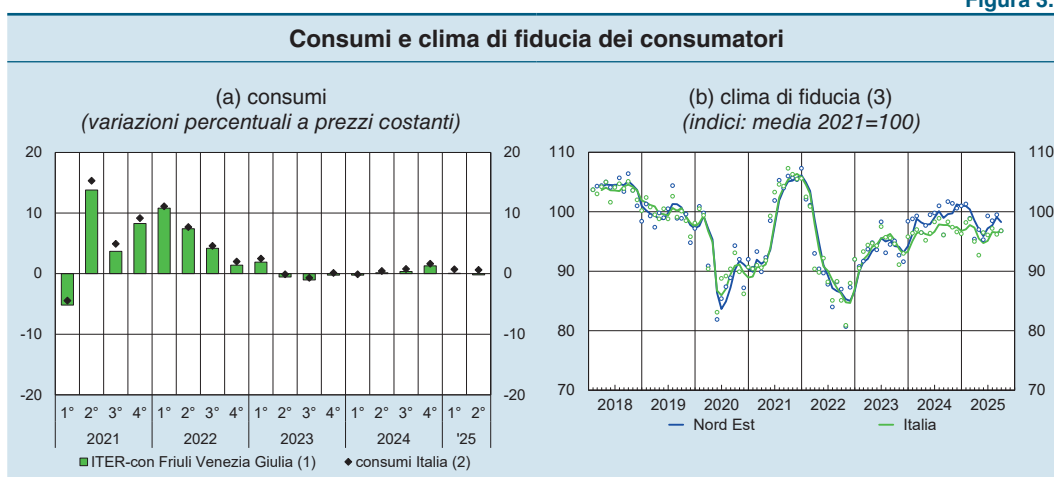
Fonte: per il pannello (a) Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b) elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Variazioni sul corrispondente periodo dell'anno precedente. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

L'inflazione, dopo una moderata crescita nello scorcio del 2024 e nel primo trimestre dell'anno in corso, nei mesi più recenti si è stabilizzata. In settembre, la variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è risultata pari all'1,8 per cento in Friuli Venezia Giulia (fig. 3.4.b; 1,6 in Italia). L'andamento è stato trainato dai rincari dei beni alimentari (3,9 per cento) e dei servizi (2,9), in particolare quelli ricettivi e della ristorazione, a fronte di una sostanziale stabilità delle voci legate all'abitazione e alle utenze e ai trasporti.

I consumi. – L'andamento dei consumi si è confermato molto debole. Secondo l'indicatore ITER-con, nel primo semestre dell'anno in corso in regione la spesa delle famiglie, valutata a valori costanti, avrebbe sostanzialmente stagnato (-0,1 per cento su base annua; fig. 3.5.a) a fronte di un modesto aumento in Italia (0,7 per cento). I dati

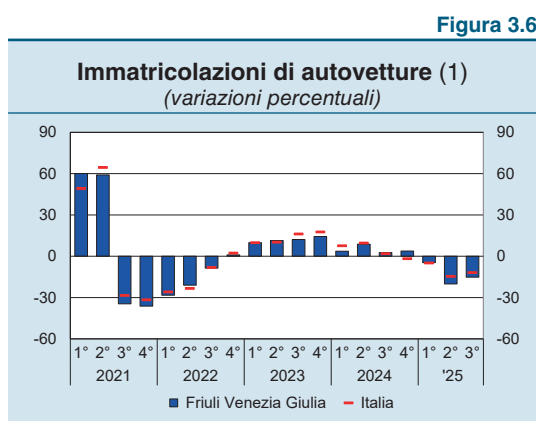
Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a) Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b) elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Variazioni sul corrispondente periodo dell'anno precedente. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati mensili grezzi e medie mobili di tre termini, terminanti nel mese di riferimento.

relativi al clima di fiducia, disponibili solo per la macroarea, evidenziano come, dopo essere peggiorato nel corso della prima parte dell'anno, l'indicatore ha mostrato un recupero nel terzo trimestre, riportandosi su valori simili a quelli dello scorso anno, e superiori rispetto al resto del Paese (fig. 3.5.b).

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture a privati sono diminuite nei primi nove mesi di quest'anno del 13 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2024, in misura più intensa che nel resto del Paese (fig. 3.6; tav. a3.4); la riduzione è stata più accentuata nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno.



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente relative alle immatricolazioni a privati.

Le misure di sostegno. – La legge di bilancio per il 2025 ha modificato i criteri di accesso e di calcolo dell'assegno di inclusione (AdI) e del supporto per la formazione e il lavoro (SFL), innalzando le soglie ISEE e di reddito familiare valide per l'accesso ai benefici. Queste variazioni normative hanno contribuito all'ampliamento della platea dei beneficiari e all'incremento degli importi medi erogati. Nel giugno del 2025 l'AdI ha raggiunto circa 4.700 famiglie e 7.400 individui in Friuli Venezia Giulia, pari allo 0,6 per cento della popolazione residente (2,6 in Italia); l'importo medio mensile erogato è stato di 558 euro (694 nella media nazionale). Nel primo semestre dell'anno l'SFL è stato percepito per almeno una mensilità da 600 individui, lo 0,1 per cento della popolazione di età compresa tra i 18 e i 59 anni.

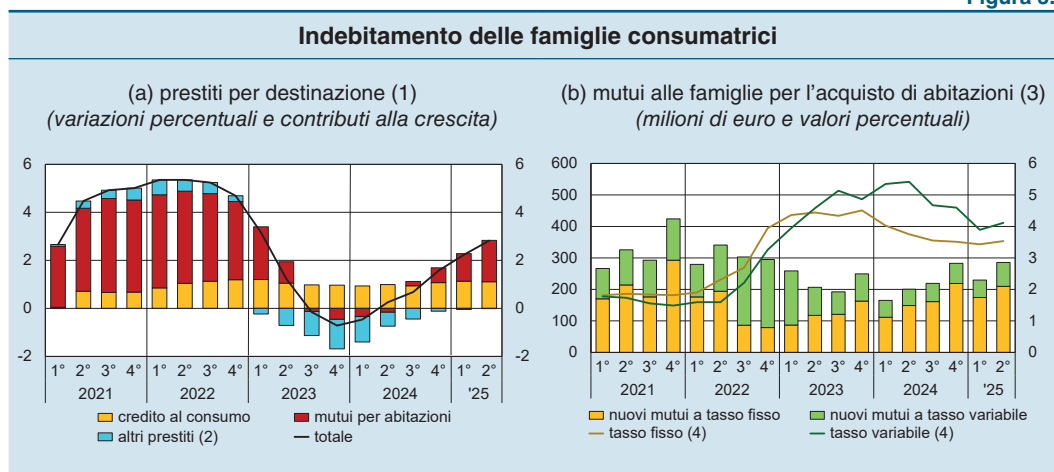
L'assegno unico e universale (AUU) tra gennaio e luglio è stato corrisposto per almeno una mensilità a circa 113.000 famiglie (178.000 figli con meno di 21 anni o con disabilità grave); l'importo medio mensile percepito per figlio è stato di 170 euro, in linea con la media italiana.

L'indebitamento delle famiglie

Lo scorso giugno i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione sono cresciuti del 2,8 per cento su base annua (1,6 per cento a dicembre 2024; tav. a3.5 e fig. 3.7.a), in linea con l'andamento italiano. La crescita è stata favorita dal positivo andamento dei mutui immobiliari e del credito al consumo.

Nel primo semestre il flusso di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, è ammontato a 515 milioni, in aumento del 41 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (fig. 3.7.b); l'espansione si è accompagnata a quella delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero* del capitolo 2). Anche le operazioni di surroga e sostituzione sono aumentate di oltre il 50 per cento su base annua, raggiungendo un valore di 63 milioni di euro nella prima metà del 2025.

Figura 3.7



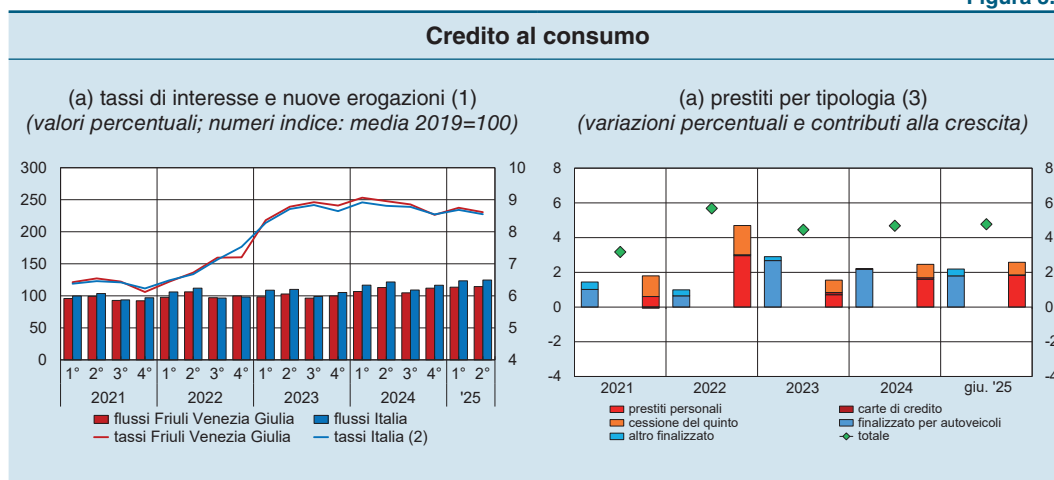
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è diminuito al 3,6 per cento nel secondo trimestre del 2025 (3,8 a dicembre scorso; tav. a4.6). Il maggior ricorso ai mutui a tasso fisso è proseguito: quasi tre quarti delle nuove erogazioni e circa il 90 per cento delle surroghe e sostituzioni sono state stipulate con questa tipologia di tasso.

Nel primo semestre del 2025 le nuove erogazioni di credito al consumo sono aumentate del 3,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2024, sostanzialmente in linea con la media nazionale (4,1 per cento; fig. 3.8.a), nonostante i tassi di interesse si siano attestati all'8,6 per cento, un valore prossimo a quello di fine anno. Alla crescita delle consistenze di prestiti hanno contribuito in particolare quelli personali e quelli finalizzati all'acquisto di autoveicoli (fig. 3.8.b).

Figura 3.8



Fonte: per il pannello (a), rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza.

(1) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. – (2) Scala di destra. – (3) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – A giugno 2025 i prestiti bancari al settore privato non finanziario del Friuli Venezia Giulia sono cresciuti dello 0,3 per cento sui dodici mesi (-4,2 per cento a dicembre 2024; fig. 4.1 e tav. a4.2), in misura inferiore rispetto all'Italia ma in linea con il Nord Est (1,1 e 0,2 per cento, rispettivamente). Dati provvisori mostrano che la crescita si è intensificata nei mesi estivi.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo l'indagine sull'andamento del credito bancario in regione (Regional Bank Lending Survey, RBLs), nel corso del primo semestre del 2025 la domanda di prestiti da parte delle imprese è tornata a crescere, sospinta dal calo dei tassi di interesse e dalla maggiore esigenza di finanziare gli investimenti (fig. 4.2.a). Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di credito potrebbe lievemente rafforzarsi nella parte finale dell'anno.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle aziende sono rimasti pressoché invariati: è proseguita la flessione degli spread medi ma sono lievemente aumentati quelli per i prestiti più rischiosi (fig. 4.2.b). Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prefigurano condizioni lievemente più distese.

Figura 4.1

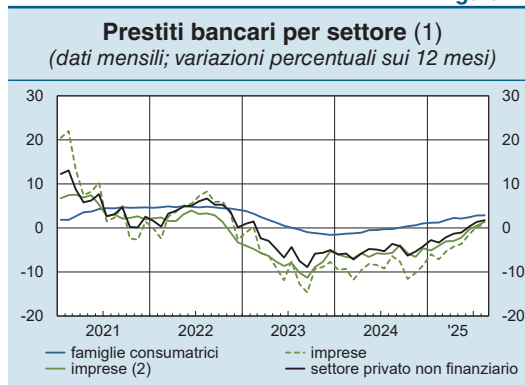
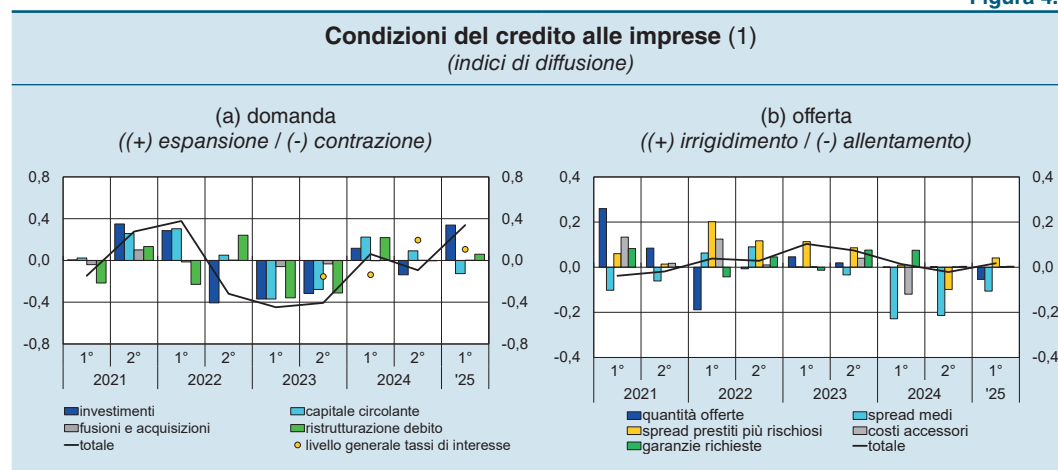


Figura 4.2

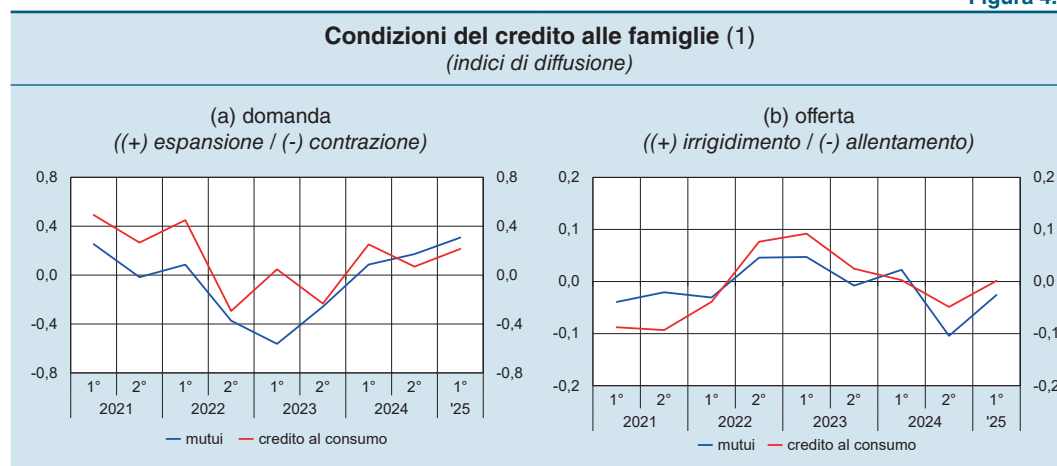


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta e della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Per quanto riguarda le famiglie, la domanda di mutui è cresciuta nella prima metà del 2025 (fig. 4.3.a); secondo le previsioni delle banche, nella seconda metà dell'anno la domanda potrebbe ulteriormente rafforzarsi. Le richieste di credito per finalità di consumo sono aumentate più lievemente e, nel secondo semestre, dovrebbero restare stabili.

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta e della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Le condizioni di erogazione del credito alle famiglie sono rimaste pressoché invariate nella prima parte dell'anno (fig. 4.3.b), benché si sia registrata una lieve riduzione degli spread medi sui mutui. Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prevedono condizioni di offerta stabili, più distese sul mercato dei mutui immobiliari rispetto al credito al consumo.

La qualità del credito. – Il tasso di deterioramento del credito, misurato dal rapporto fra il flusso di nuovi prestiti deteriorati e i prestiti *in bonis* di inizio periodo, è rimasto su livelli contenuti nel confronto storico. A giugno 2025 è stato pari allo 1,1 per cento (0,9 a dicembre 2024; tav. a4.3), un valore inferiore a quello nazionale (1,3 per cento). L'indicatore è lievemente migliorato per le famiglie consumatrici, scendendo allo 0,5 per cento. Fra le imprese l'indice ha invece registrato un modesto aumento, all'1,7 per cento, che risulta concentrato nel settore delle costruzioni.

La quota dei crediti deteriorati, valutati al lordo delle rettifiche di valore, sul totale dei finanziamenti bancari è lievemente diminuita rispetto alla fine dello scorso anno, collocandosi al 2,3 per cento a giugno (tav. a4.4).

La raccolta

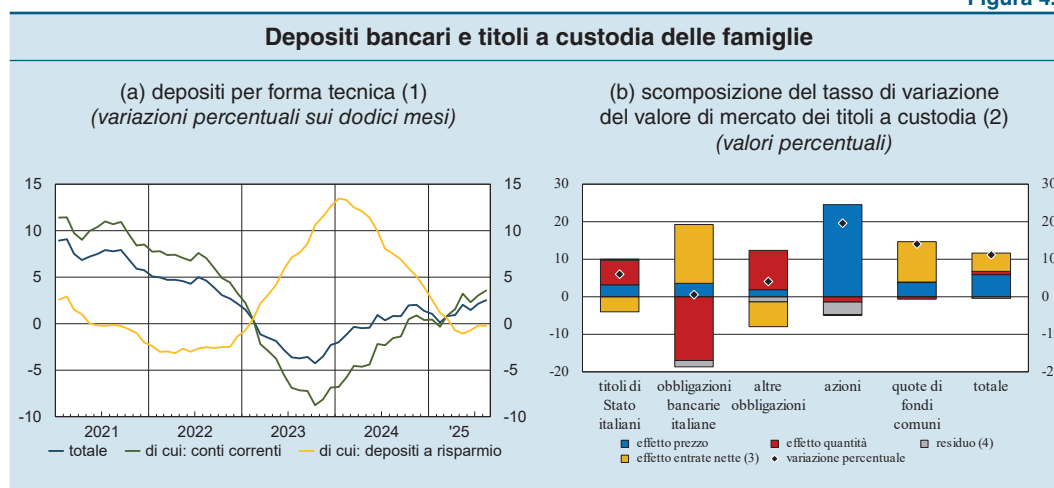
Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari sono aumentati dello 0,8 per cento sui dodici mesi (0,9 a dicembre 2024; tav. a4.5), sostenuti dalla crescita dei conti correnti delle famiglie che hanno ripreso a crescere (2,3 per cento a giugno; fig. 4.4.a).

Sulla base di dati provvisori, nei mesi estivi la crescita dei depositi è proseguita. I depositi delle imprese, dopo essere temporaneamente diminuiti a giugno a causa del rinvio di un mese di alcune scadenze fiscali nel 2024, nei mesi successivi sono tornati a crescere significativamente (7,9 per cento ad agosto). Fra dicembre 2024 e giugno 2025, i tassi passivi medi corrisposti ai correntisti sono diminuiti, tornando su livelli storicamente contenuti (tav. a4.6).

Alla fine di giugno i titoli a custodia presso le banche detenuti da famiglie consumatrici e imprese, valutati al *fair value*, sono cresciuti del 12,1 per cento sui dodici mesi, in rallentamento rispetto alla fine dello scorso anno (15,4 per cento; tav. a4.5).

L'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie riflette la persistente ricerca di forme di investimento più remunerative in un contesto di tassi ancora elevati in confronto all'ultimo decennio; sono cresciuti in particolare le quote di fondi comuni e i titoli di Stato italiani (del 14,0 e 6,0 per cento, rispettivamente; fig. 4.4.b). L'aumento dei prezzi ha contribuito all'incremento del valore di tutti i titoli detenuti, in particolar modo delle azioni (19,6 per cento sui dodici mesi). Anche per le imprese regionali si riscontra una simile evoluzione del portafoglio titoli. Questi andamenti sono altresì analoghi a quelli osservati nel Nord Est e in Italia.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati mensili. I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati riferiti a giugno 2025. – (3) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (4) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25
”	a2.3	Attività portuale	26
”	a2.4	Traffico aeroportuale	26
”	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	28
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	29
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	30
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	31
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	32

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	33
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	34
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	35
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	35
”	a4.5	Risparmio finanziario	36
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	37

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	132	2,1	29,0	312	5,3	17,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	31	68,5	212,4	25	-43,6	30,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	764	8,7	12,0	395	39,7	46,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	130	-4,6	-2,6	104	8,8	2,2
Pelli, accessori e calzature	23	61,5	-14,1	32	31,9	-2,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	242	-10,4	-0,9	398	5,0	7,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	34	-71,0	-23,6	86	-20,2	-43,5
Sostanze e prodotti chimici	236	-7,4	6,3	443	0,9	7,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	68	15,1	11,2	23	29,6	-2,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	507	-7,2	1,5	277	0,6	1,5
Metalli di base e prodotti in metallo	2.054	-5,3	-2,2	1.650	-7,2	5,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	185	-21,3	-62,0	167	-30,9	-55,8
Apparecchi elettrici	538	-1,9	12,7	289	8,4	31,9
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.785	-9,2	8,8	452	7,0	-4,5
Mezzi di trasporto	2.473	40,9	30,1	122	65,9	-46,2
<i>di cui:</i> cantieristica navale	2.303	46,9	35,8	14	470,2	-86,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.186	0,9	8,3	181	15,2	1,5
<i>di cui:</i> mobili	998	-1,0	7,4	66	18,5	-14,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	45	-0,7	-31,5	379	1,8	-4,6
Prodotti delle altre attività	106	44,4	7,8	87	12,4	0,6
Totale	10.540	0,2	6,6	5.424	-0,2	-0,4

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Paesi UE (1)	6.354	-2,2	22,2	3.153	1,6	-1,5
Area dell'euro	5.007	-4,7	29,1	2.443	4,9	-0,1
di cui: Francia	663	-2,4	-1,0	254	17,6	2,4
Germania	2.180	-6,7	92,2	682	4,0	-2,6
Spagna	331	1,5	-1,1	166	28,7	3,1
Altri paesi UE	1.347	5,9	2,0	711	-8,0	-5,8
Paesi extra UE	4.186	3,0	-10,8	2.271	-2,6	1,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	212	-19,2	7,4	335	-5,6	2,2
di cui: Russia	40	-38,3	12,6	244	-6,6	6,2
Ucraina	40	-11,0	34,2	24	-6,5	-45,8
Altri paesi europei	783	46,6	-43,5	234	4,9	11,8
di cui: Regno Unito	413	67,7	-60,4	42	-8,1	14,2
America settentrionale	1.932	-2,7	11,9	83	-11,7	41,7
di cui: Stati Uniti	1.856	-1,2	12,8	71	-11,5	27,1
America centro-meridionale	284	-17,6	19,3	262	2,7	58,9
Asia	704	-16,3	-14,7	1.105	-7,0	-6,8
di cui: Cina	109	-23,4	-16,5	466	-3,9	0,4
Giappone	44	-1,2	12,3	54	-14,0	5,9
EDA (2)	122	2,4	-29,0	100	-11,4	-54,8
Altri paesi extra UE	271	-8,9	-15,1	251	20,0	-15,5
Totale	10.540	0,2	6,6	5.424	-0,2	-0,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.3

Attività portuale
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen – set 2025	Variazioni		
		2023	2024	Gen – set 2025
Merci (1)	47.156.840	-3,2	6,3	0,8
di cui: rinfuse liquide	31.198.917	-1,4	10,6	1,9
Ro-Ro e altri veicoli (2)	8.074.644	-7,3	-1,6	7,8
Contentori (TEU) (3)	515.907	-3,1	-1,2	-16,8
Passeggeri (4)	237.078	4,9	-10,0	-13,1

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

(1) Inclusi i contentori. Tonnellate. – (2) Sono inclusi i veicoli commerciali e quelli privati. – (3) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contentori svincolandoli dalla tipologia di merci trasportate. – (4) Unità.

Tavola a2.4

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
1° sem. 2025						
Trieste	406.103	341.193	208	747.504	6.103	6,0
Nord Est	3.601.325	11.605.334	18.147	15.224.806	107.573	56.815
Italia	34.114.825	72.030.399	196.877	106.342.101	731.699	592.383
Variazioni percentuali						
Trieste	18,6	52,1	-19,1	31,8	24,6	-88,9
Nord Est	7,8	6,1	45,2	6,5	4,0	-0,9
Italia	2,1	8,3	-5,4	6,2	4,1	-0,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2023	-10,8	-9,1	-3,7	-7,7
Mar. 2024	-17,6	-10,0	-5,2	-11,8
Giu. 2024	-11,2	-9,4	-2,8	-8,4
Set. 2024	-12,0	-8,1	-0,7	-7,7
Dic. 2024	-13,9	-7,1	-1,0	-8,5
Mar. 2025	-9,1	-1,3	0,2	-5,4
Giu. 2025	-3,2	3,2	-0,3	-1,4
Ago. 2025 (3)	0,9	4,6	0,5	0,9
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2025 (3)	6.031	1.015	5.067	13.512

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	2,0	2,6	-0,4	1,7	2,4	-5,3	1,6	68,5	5,3	72,4
2023	-0,1	-0,7	2,3	-0,6	0,5	-14,8	-0,9	68,7	4,6	72,1
2024	1,5	1,1	2,8	0,2	3,0	-3,8	1,2	69,8	4,3	73,0
2023 – 1° sem.	-1,4	-2,3	2,5	-1,3	-1,5	-10,2	-1,9	68,6	4,7	72,1
2° sem.	1,2	1,0	2,1	0,1	2,7	-19,2	0,1	68,9	4,4	72,2
2024 – 1° sem.	1,4	1,2	2,2	0,8	2,1	-9,1	0,9	69,5	4,2	72,7
2° sem.	1,6	1,1	3,5	-0,4	4,0	1,9	1,6	70,0	4,4	73,3
2025 – 1° sem.	-0,3	0,7	-4,0	-0,1	-0,5	11,2	0,2	69,0	4,7	72,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti		Variazioni			Valori assoluti		
	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	12.210	11.482	11.152	-6,0	-2,9	5.813	5.018	5.777
Assunzioni a termine (3)	44.849	45.096	45.004	0,6	-0,2	10.743	9.998	10.251
Assunzioni in apprendistato	3.539	3.395	3.066	-4,1	-9,7	263	138	-162
Assunzioni in somministrazione	14.543	14.586	14.720	0,3	0,9	1.100	1.598	1.683
Assunzioni con contratto intermittente	9.815	9.627	9.732	-1,9	1,1	1.919	1.860	1.729
Totale contratti	84.956	84.186	83.674	-0,9	-0,6	19.838	18.612	19.278
Età								
Fino a 29 anni	32.869	33.442	33.517	1,7	0,2	10.614	10.287	10.548
30-50 anni	35.799	34.238	33.158	-4,4	-3,2	7.283	6.431	6.811
51 anni e oltre	16.288	16.506	16.999	1,3	3,0	1.941	1.894	1.919
Genere								
Femmine	37.997	37.496	36.957	-1,3	-1,4	9.283	8.943	8.951
Maschi	46.959	46.690	46.717	-0,6	0,1	10.555	9.669	10.327
Settori								
Industria in senso stretto	13.287	12.215	11.550	-8,1	-5,4	2.877	1.837	2.334
Costruzioni	4.928	4.710	5.159	-4,4	9,5	1.107	712	1.311
Servizi privati	63.193	63.449	62.937	0,4	-0,8	15.848	15.823	15.329
Altro (4)	3.548	3.812	4.028	7,4	5,7	6	240	304
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	31.371	30.373	31.139	-3,2	2,5	9.223	8.712	10.180
16-99 addetti	21.711	21.527	20.476	-0,8	-4,9	6.748	5.657	5.328
100 addetti e oltre	31.874	32.286	32.059	1,3	-0,7	3.867	4.243	3.770
Nazionalità								
Italiani	56.638	55.278	54.715	-2,4	-1,0	11.773	11.535	11.708
Stranieri	28.318	28.908	28.959	2,1	0,2	8.065	7.077	7.570

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Agricoltura	4	-36,3	131,3	0	-	-	4	-36,3	131,3
Industria in senso stretto	4.689	11,2	-6,1	2.495	10,0	7,0	7.183	10,8	-1,9
Estrattive	10	157,8	22,2	0	-	-	10	157,8	22,2
Legno	121	-20,9	8,4	0	-	-	121	-20,9	8,4
Alimentari	60	210,3	67,1	28	-25,8	-83,1	88	5,8	-56,0
Metallurgiche	1.676	70,9	41,8	454	-14,8	69,1	2.129	42,4	46,9
Meccaniche	952	21,7	-24,3	829	-45,2	54,2	1.780	-4,4	-0,8
Tessili	30	74,8	-83,0	300	204,1	1004,3	330	101,5	62,1
Abbigliamento	11	-	81,0	0	-	-	11	-	81,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	386	-30,9	171,7	9	-42,0	-60,2	395	-32,3	138,8
Pelli, cuoio e calzature	35	-35,6	-11,3	143	-	540,1	178	-2,4	185,8
Lavorazione minerali non metalliferi	142	-39,8	-54,2	206	-20,2	109,8	348	-33,6	-14,6
Carta, stampa ed editoria	119	-74,4	86,3	43	14,5	-88,2	162	-44,0	-62,2
Macchine e apparecchi elettrici	393	13,9	-0,2	237	-47,2	0,7	629	-14,6	0,1
Mezzi di trasporto	77	164,5	208,6	0	-	-	77	1606,4	208,6
Mobili	667	5,1	-46,1	247	127,0	-58,1	914	30,6	-49,9
Varie	10	26,5	230,3	0	-	-	10	26,5	230,3
Edilizia	339	26,3	-18,1	0	-	-	339	27,1	-18,1
Trasporti e comunicazioni	199	6,2	1005,6	17	199,6	-81,9	215	62,9	93,8
Commercio, servizi e settori vari	360	-27,5	360,0	10	-86,8	-86,5	370	-68,4	139,4
Totale Cassa integrazione guadagni	5.590	10,7	1,6	2.522	-1,7	0,9	8.112	6,5	1,4
Fondi di solidarietà							103	-23,4	-7,1
Totale							8.215	6,1	1,2

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Gen. – set. 2025	Variazioni		Gen. – set. 2025	Variazioni	
		2024	Gen. – set. 2025		2024	Gen. – set. 2025
Autovetture	16.186	2,9	-9,5	1.168.014	-0,5	-2,9
di cui: privati	11.996	4,0	-13,0	595.818	3,9	-10,3
società	2.986	-2,8	4,8	160.384	7,2	-3,8
noleggio	439	18,5	12,9	363.438	-11,9	13,3
leasing persone fisiche	394	12,4	-15,8	22.597	0,2	-8,0
leasing persone giuridiche	344	-11,7	0,3	22.267	-4,5	2,0
Veicoli commerciali leggeri	1.907	-1,9	-14,9	141.408	0,9	-6,1
di cui: privati	360	5,8	-13,0	16.277	-2,4	-11,7
società	988	-11,6	-19,8	46.988	0,4	-10,5
noleggio	19	-30,4	-20,8	51.353	-1,9	-4,1
leasing persone fisiche	79	-14,6	29,5	4.095	9,4	5,3
leasing persone giuridiche	461	26,7	-8,9	22.485	11,1	2,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2025 (2)
	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,7	0,9	1,7	2,5	67,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,5	4,7	4,9	4,8	23,7
Banche	1,3	2,9	3,3	3,3	16,3
Società finanziarie	12,7	9,1	8,7	8,2	7,4
Altri prestiti (3)					
Banche	-12,1	-1,3	-0,5	-0,1	8,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,7	1,6	2,2	2,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2024	Giu. 2025
Prestiti (1)					
Trieste	8.423	7.670	8.201	-8,9	2,4
Udine	12.990	12.752	12.816	-0,7	1,3
Gorizia	2.518	2.438	2.481	-2,7	0,5
Pordenone	6.798	6.476	6.488	-4,4	-1,8
Totale	30.729	29.336	29.985	-3,9	0,8
Depositi (2)					
Trieste	6.737	6.785	6.837	0,7	4,6
Udine	16.817	16.995	16.718	1,1	-0,6
Gorizia	3.472	3.582	3.553	3,2	4,0
Pordenone	8.982	8.984	8.846	0,0	-0,5
Totale	36.009	36.346	35.955	0,9	0,8
Titoli a custodia (3)					
Trieste	3.916	4.472	4.765	14,2	12,4
Udine	8.179	9.432	10.076	15,3	12,1
Gorizia	1.573	1.791	1.897	13,9	9,2
Pordenone	4.467	5.235	5.557	17,2	12,9
Totale	18.135	20.931	22.296	15,4	12,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Totale	
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2023	-2,7	-2,4	-5,0	-7,7	-7,5	-9,2	-8,2	-1,6	-4,8
Mar. 2024	-1,5	0,5	-7,2	-11,8	-12,0	-10,7	-10,1	-1,2	-6,4
Giu. 2024	-3,8	-0,5	-4,9	-8,4	-7,9	-10,9	-10,2	-0,5	-4,6
Set. 2024	-8,1	1,6	-4,2	-7,7	-7,4	-8,8	-8,4	0,1	-3,9
Dic. 2024	-13,4	4,5	-4,2	-8,5	-8,4	-9,0	-8,1	1,0	-3,9
Mar. 2025	-14,2	4,0	-2,1	-5,4	-5,0	-7,6	-6,1	1,8	-2,1
Giu. 2025	-18,0	16,7	0,3	-1,4	-0,3	-7,1	-5,7	2,4	0,8
Ago. 2025 (5)	-14,2	16,3	1,8	0,9	2,6	-7,8	-6,4	2,8	2,3
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2025 (5)	918	2.650	26.552	13.512	11.524	1.987	1.253	12.848	30.121

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,0	0,7	0,4	1,5	1,2	1,5	0,6	0,6
Mar. 2024	0,0	0,7	0,4	1,2	1,0	1,7	0,7	0,6
Giu. 2024	0,0	0,8	0,5	1,5	1,2	2,2	0,7	0,7
Set. 2024	0,0	0,9	0,4	1,8	1,3	2,2	0,6	0,7
Dic. 2024	0,0	1,3	1,4	1,7	1,3	1,9	0,6	0,9
Mar. 2025	0,0	1,4	1,5	3,0	1,2	1,6	0,6	1,0
Giu. 2025	0,0	1,7	1,5	7,1	1,3	1,4	0,5	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			
		imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,3	4,4	5,8	1,7	2,9
Dic. 2024	0,2	3,5	5,2	1,6	2,4
Giu. 2025	0,1	3,5	5,0	1,5	2,3
Consistenze di fine periodo					
Giu. 2025	4	493	120	197	705

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2025	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	25.472	-2,3	1,4	1,5
di cui: in conto corrente	18.487	-6,9	0,4	2,3
depositi a risparmio (3)	6.976	12,6	3,9	-0,7
Titoli a custodia (4)	20.195	25,7	15,0	11,2
di cui: titoli di Stato italiani	5.075	102,5	15,3	6,0
obbligazioni bancarie italiane	1.082	48,9	9,7	0,5
altre obbligazioni	1.118	12,1	12,2	4,1
azioni	2.511	13,2	15,2	19,6
quote di OICR (5)	10.369	7,9	15,7	14,0
Imprese				
Depositi (2)	10.483	6,3	-0,1	-0,8
di cui: in conto corrente	9.148	-0,8	1,1	1,0
depositi a risparmio (3)	1.325	88,5	-7,5	-11,9
Titoli a custodia (4)	2.100	33,4	19,9	21,9
di cui: titoli di Stato italiani	411	99,4	12,4	15,9
obbligazioni bancarie italiane	234	53,4	30,1	21,7
altre obbligazioni	298	87,1	108,0	48,3
azioni	415	26,0	-17,0	7,6
quote di OICR (5)	737	1,9	23,3	32,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	35.955	0,1	0,9	0,8
di cui: in conto corrente	27.635	-4,9	0,6	1,9
depositi a risparmio (3)	8.302	21,4	1,9	-2,7
Titoli a custodia (4)	22.296	26,3	15,4	12,1
di cui: titoli di Stato italiani	5.485	102,3	15,1	6,7
obbligazioni bancarie italiane	1.316	49,5	12,5	3,7
altre obbligazioni	1.416	18,0	24,2	11,0
azioni	2.926	15,0	10,2	17,7
quote di OICR (5)	11.106	7,6	16,1	15,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,4	6,0	5,6	5,6
di cui: attività manifatturiere	5,8	5,4	5,2	5,2
costruzioni	7,7	7,2	6,4	6,3
servizi	6,9	6,3	6,0	6,0
Imprese medio-grandi	6,2	5,7	5,4	5,3
Imprese piccole (2)	9,1	8,9	8,4	8,9
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,0	4,8	5,6	3,9
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	4,6	3,8	3,6	3,6
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	1,0	0,9	0,7	0,5
Famiglie consumatrici	0,2	0,2	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.